

Annuario della Poesia in Italia – 2024

I limoni

a cura di Francesco De Nicola


GammaRò

Valentino Ronchi, *Ma tu l'hai letto «Il giovane Holden»?*
Perugia, Graphe.it Edizioni, 2024, pp. 96.

Io sì, ma non importa. Perché qui, di Salinger, c'è soltanto l'ombra. Un'ombra vigile, però, che dalla citazione in esergo avverte che abbiamo a che vedere (chi lo conosce, lo sa) con uno che ha fatto della sobrietà la propria firma. Perché Ronchi, come Holden Caulfield, detesta “quei tipi che quando ballano fanno un sacco di passi complicati per mettersi in mostra”. Il poeta scende in pista e incanta con il suo *epos* nazionale formato tascabile, si destreggia tra funamboliche soluzioni grafiche e lessicali, acrobazie paronomastiche, andirivieni ritmici, un'intertestualità patente eppure, quasi sempre, involontaria senza che ce ne accorgiamo nemmeno. Di sezione in sezione (otto in tutto, ma la prima e l'ultima gemelle, legate a filo doppio in una struttura amniotica circolare) sembra di correre, nel vorticoso gioco dell'adolescenza, sopra un immenso campo di segale, il precipizio in agguato dietro l'erba altissima, ma proprio quando stiamo per cadere ecco che lui ci riacchiappa. Ronchi è il nostro *catcher in the rye*, “il duro / il romantico il poeta il suonatore lo scappato / di casa incompreso, il taciturno il calciatore”, è un “cazzo / di poeta bugiardo”, “canaglia, un belimbusto / sincero mentitore”. Quest'ossimoro, che chiude la silloge, rivela il segreto dell'esistere, in bilico tra verità e menzogna, dubbio e certezza dove l'importante, alla fine, è partecipare poiché spesso la felicità “rende più infelice dell'infelicità”. Nemmeno la filosofia può dare le risposte, e non è detto valga la pena segnarsi “a che punto del capire” siamo arrivati, ché in un istante tutto, forse, si può ribaltare. Così se per Vladimir Jankélévitch “nessun / evento (...) è mai decisivo”, un vecchio Emil Cioran, per l'odore di una donna, abiura a piagnistei lo

scetticismo di una vita, revoca la sospensione del giudizio, la distanza dei migliori che “vanno dove li porta il giorno (...) e non vanno da nessuna parte”. Dopo Saba, Ronchi incanta con la rima *più antica difficile del mondo*. “Hai portato un fiore”. L'amore, il primo, arriva dal “mare ferroso di Baratti”, mischiato al finocchio di Maremma; a volte si nasconde, una “testarda domenica piovosa ottusa”, nei cinema di Milano o in latteria, “e piove sull'aeroporto per biplani / sul foglio appeso dei convocati per l'ultima / di campionato, alla finestra di Jenny”, d'una pioggia dannunziana, sparisce e poi ritorna, “ma più piano / con una specie di parsimonia”, allo sfalcio del glicine di Populonia. *Il varco è qui?* Tanto vale, allora, che “vieni qui vicino e tocca, se vuoi toccare”.

Simona Mancini